



fondazione
GIORGIO CINI ^{onlus}

Lettera da San Giorgio

Anno VI, numero 11. Semestrale. Settembre 2004 – febbraio 2005
Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 DCB VE. Tassa pagata

Indice

I - II	I programmi (settembre 2004 – febbraio 2005)
3	Editoriale
4	Le principali attività future <i>Mostra Tiepolo. Ironia e comico</i>
5	<i>Mostra Il Buono e il Cattivo Governo. Rappresentazioni nelle Arti dal Medioevo al Novecento</i>
6	I Dialoghi di San Giorgio <i>Le atmosfere della libertà. Per una ecologia del Buon Governo</i>
7	<i>XX European Seminar in Ethnomusicology (ESEM)</i>
7	1 st Korea-Italy Poetry Forum <i>Korean and Italian Poetic Voices: the Quest for Peace</i>
8	Omaggio a Alain Daniélou
8	Convegno Internazionale <i>Nella storia e oltre la storia. Armeni e Turchi: una vicenda millenaria</i>
9	Convegno Internazionale <i>I Trovatori nel Veneto e a Venezia</i>
10	<i>Mostra Il Mito della Fenice in Oriente e Occidente</i>
10	Omaggio a Gino Gorini
11	Incontri Orientalistici <i>La santità nell'Islam</i>
12	Tradizione musicale dalla Persia. Corso intensivo di <i>Zarb</i> a cura del Maestro Djamchid Chemirani
13	Convegno <i>Luigi Nono. Musica e impegno politico nel secondo Novecento</i>
13	Concerto in ricordo di Oscar Mischiati
14	XI Seminario Internazionale di Etnomusicologia <i>Etnomusicologia e studi di popular music: quale possibile convergenza?</i>
14	“Specializzarsi a San Giorgio”. I Progetti del Fondo Sociale Europeo
15	Progetto Sacher. Accademia Musicale di San Giorgio
16	Le collezioni <i>Le caricature di Zanetti e i disegni dei Tiepolo della Fondazione</i>
18	Ritratti di mecenati <i>Nel segno del padre: Yana Cini Alliata</i>
20	Presenze a San Giorgio <i>Maria Teresa Muraro</i>
22	Le pubblicazioni
III – IV	Contatti

Editoriale

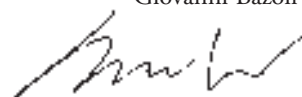
Il 2004 è un anno di celebrazioni importanti, sia per la Fondazione Giorgio Cini sia per la città di Venezia. Proprio quest'anno cade il cinquantenario della nascita del nostro Istituto di Storia dell'Arte sorto, come ricordava Giuseppe Fiocco, primo storico direttore: «[...] per il mecenatismo magnifico di Vittorio Cini, a incremento degli studi di storia dell'arte veneziana; che fu un mondo a sé, più vicino all'oriente che all'occidente...». Anche per onorare questa ricorrenza la Fondazione, attraverso il proprio Istituto di Storia dell'Arte, organizza per il prossimo settembre un evento dedicato a due maestri dell'arte veneziana: i Tiepolo.

La mostra – dal titolo *Tiepolo. Ironia e comico* – si delinea come l'appuntamento più significativo nell'ambito delle celebrazioni cittadine per i duecento anni dalla morte di Giandomenico Tiepolo. Le oltre centoquaranta opere di Giambattista e di Giandomenico Tiepolo, tra disegni e dipinti, raccolte per l'occasione, offriranno a studiosi e appassionati l'opportunità di conoscere approfonditamente una forma particolare, ma non per questo meno importante, dell'arte di questi maestri veneziani: il disegno caricaturale. I disegni in mostra, lungi dall'essere studi e bozzetti, sono capolavori che lanciano uno sguardo ironico, comico e grottesco sulla società veneziana della seconda metà del Settecento, quella società ormai lanciata malinconicamente verso la fine di quella grandiosa esperienza storica, sociale e culturale che fu la Serenissima. Un nucleo molto significativo della mostra è dedicato alla figura di Pulcinella, vista non tanto nel suo aspetto comico, quanto nella sua vicenda tragicomica, sorta di 'doppio' dell'uomo comune. Un altro importante anniversario che ricorre nel 2004 sono gli ottanta anni dalla nascita di Luigi Nono, figura di spicco della cultura veneziana contemporanea. In suo onore la Fondazione Giorgio Cini, in collaborazione con l'Archivio Luigi Nono, organizza per il prossimo dicembre un convegno dal titolo *Musica e impegno politico nel secondo Novecento*. Ma la ricorrenza di quest'anno che ricordiamo con maggiore commozione e riconoscenza riguarda una persona strettamente legata alla Fondazione Giorgio Cini: Yana Cini Alliata di Montereale. La vicinanza di Yana all'istituzione nata in memoria del amato fratello Giorgio è dimostrata soprattutto da un suo gesto di straordinaria generosità: il dono alla Fondazione della collezione di dipinti toscani ereditati dal padre, unitamente a una parte del palazzo paterno a San Vio, destinata ad accoglierli e mostrarli alla «generalità del pubblico».

La Galleria di Palazzo Cini, sede dell'esposizione permanente fu inaugurata il 21 settembre 1984. E Yana Cini Alliata morì a Roma cinque anni dopo, il 5 aprile 1989.

Questo numero della «Lettera da San Giorgio» è dedicato alla sua memoria.

Il Presidente
Giovanni Bazoli



Le principali attività future

Mostra *Tiepolo. Ironia e comico*

3 settembre – 5 dicembre

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Nel 2004 si celebra un'importante ricorrenza per la cultura veneziana: i duecento anni dalla morte di Giandomenico Tiepolo. La Fondazione Giorgio Cini celebra questo anniversario con una grande mostra dal titolo *Tiepolo. Ironia e comico*. A partire dal 3 settembre saranno visibili a San Giorgio oltre centoquaranta opere di Giandomenico Tiepolo e del padre Giambattista, provenienti dalle collezioni dei principali musei del mondo.

Giandomenico Tiepolo fu uno degli artisti più importanti del Settecento veneziano, che negli affreschi eseguiti nella sua villa di Zianigo ha creato uno dei capolavori di quel



Giandomenico Tiepolo, *Il Minuetto*, Parigi, Museo del Louvre

secolo a livello europeo. Accanto a quegli affreschi, sono emersi negli studi l'importanza e il valore dei disegni dell'artista, sia quelli dedicati a scene di vita contemporanea, dove affiora tutta la sua corrosiva capacità di rappresentare in chiave grottesca la società del tempo, sia quelli incentrati sulla figura di Pulcinella, quasi un 'doppio' dell'uomo comune, amara raffigurazione della risibilità della Storia. A questi gruppi di disegni vanno aggiunti quelli con Caricature di personaggi, sia maschili che femminili, nei quali Giandomenico recupera i modelli del padre Giambattista, che nei suoi disegni con Caricature e con Pulcinella ha dato una delle testimonianze più singolari e di più forte impatto visivo della civiltà artistica del Settecento europeo.

In questo panorama rientrano anche i disegni di caricatura, di ben diverso carattere, di Anton Maria Zanetti il Vecchio, conservati presso la Fondazione Giorgio Cini; essi evidenziano un ulteriore aspetto, propriamente 'ridicolo', della caricatura veneta settecentesca, legata in massima parte al mondo del teatro, i cui protagonisti in questi fogli sono ben identificati nella loro identità personale, a differenza delle caricature tiepolesche, rigorosamente 'anonime'.

La mostra, che sarà aperta al pubblico fino al 5 dicembre 2004, è stata progettata da Adriano Mariuz, ordinario di Storia dell'Arte moderna dell'Università di Padova e si avvale della consulenza dei maggiori esperti a livello internazionale degli studi tiepoleschi, tra i quali George Knox (Vancouver University), Adelheid Gealt (Indiana

University Art Museum di Bloomington), Giandomenico Romanelli (Musei Civici Veneziani), Giuseppe Pavanello (Università di Trieste e Direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini), Ermanno Arslan (Musei Civici di Milano), Catherine Whistler (Ashmolean Museum) e Laurence B. Kanter (Metropolitan Museum of Art, New York).

La mostra è realizzata grazie al sostegno della Regione del Veneto. Sponsor ufficiale Banco San Marco. Sponsor Tecnici Assicurazioni Generali e Arteria. Contributi speciali di Mazda Venezia e di Hotel Hungaria. In collaborazione con Trenitalia.

Mostra *Il Buono e il Cattivo Governo. Rappresentazioni nelle Arti dal Medioevo al Novecento*

15 settembre – 7 novembre

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

La mostra, prendendo spunto dall'affascinante allegoria offerta da Ambrogio Lorenzetti nei famosi affreschi del Palazzo Pubblico di Siena, propone un articolato *excursus* sulle rappresentazioni del tema del Buono e del Cattivo Governo, dell'attività politica e dei



Domenico Tintoretto, *Ritratto del doge Andrea Dandolo e iscrizione in ricordo dell'esecuzione capitale del doge Marin Faliero*, Venezia, Palazzo Ducale

suoi effetti. Dipinti, miniature, sculture, disegni, stampe e oggetti illustreranno al visitatore – oltre all'iconografia del Buono e del Cattivo Governo – i simboli, i miti e le allegorie attraverso i quali il potere politico è stato rappresentato nel corso dei secoli. Saranno presenti in mostra opere di Ambrogio Lorenzetti, Jacopo e Domenico Tintoretto,

Jacopo Bassano, Bonifacio de' Pitati, Ubaldo Gandolfi e Cesare Maccari.

Alcuni video, realizzati per l'occasione, amplieranno il percorso della mostra arricchendolo con immagini di opere inerenti la tematica, che per ragioni di conservazione, collocazione o dimensione non sarà possibile presentare nella sede espositiva.

La mostra è stata concepita come evento coordinato con la grande esposizione *Making things public*, dedicata alle pratiche materiali di condivisione dei saperi e delle decisioni concernenti la 'cosa pubblica', curata da Bruno Latour e Peter Weibel, che si terrà al "Zentrum für Kunst und Medientechnologie" di Karlsruhe.

Le atmosfere della libertà

Per una ecologia del Buon Governo

GIORGIO AGAMBEN
PHILIPPE DESCOLA
FRANÇOIS JULLIEN
GILLES KEPEL
DERRICK DE KERCKHOVE
BRUNO LATOUR
GIOVANNI LEVI
SEBASTIANO MAFFETONE
IGNACIO RAMONET
RICHARD RORTY
PETER SLOTERDIJK
ISABELLE STENGERS
ADAM ZAGAJEWSKI



15 – 17 SETTEMBRE 2004
I DIALOGHI
DI SAN GIORGIO
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Per informazioni rivolgetevi a:
Fondazione Giorgio Cini, Isola di San Giorgio Maggiore, 30134 Venezia
Tel. 041 27181200 - 041 27181201 Fax 041 52251561
e-mail: ggc@fondazione.org - ggc@fondazione.org

Cura editoriale di:
Fondazione Cini di Venezia
della Dottoranda Elisabetta

I Dialoghi di San Giorgio

Le atmosfere della libertà. Per una ecologia del Buon Governo

15 – 17 settembre

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

I Dialoghi di San Giorgio nascono dalla volontà della Fondazione Giorgio Cini di favorire il dialogo e il confronto tra esperti di diverse discipline e appartenenti a diverse tradizioni culturali su questioni fondamentali della società contemporanea. I Dialoghi raccolgono, con una formula più attuale, l'eredità di una tradizionale iniziativa della Fondazione, il Corso di Alta Cultura, che per quasi cinquant'anni ha visto avvicinarsi sull'Isola di San Giorgio Maggiore i più autorevoli studiosi e i più importanti testimoni del nostro tempo. *Le atmosfere della libertà. Per una ecologia del Buon Governo* è il tema della edizione 2004 alla quale prenderanno parte un ristretto gruppo di filosofi, letterati, scienziati sociali di diversa formazione e nazionalità quali Giorgio Agamben, Philippe Descola, Francois Jullien, Gilles Kepel, Derrick de Kerckhove, Bruno Latour, Giovanni Levi, Sebastiano Maffettone, Ignacio Ramonet, Richard Rorty, Peter Sloterdijk, Isabelle Stengers e il poeta Adam Zagajewski.

La scelta del tema è il frutto di una serie di riflessioni che prendono spunto da una esperienza estetica. Su una parete della Sala dei Nove del Palazzo Pubblico di Siena, un celebre affresco del grande pittore Ambrogio Lorenzetti descrive i 'principi' del buon governo: i protagonisti (governo e giustizia) e le virtù fondamentali per l'esercizio 'buono' del potere – fede, speranza, carità, sapienza, concordia, forza, equilibrio. Su una seconda parete della Sala dei Nove un altro affresco compone il racconto degli 'effetti' del buon governo. L'osservazione di questi affreschi comunica una sensazione di ordine, pace, sicurezza, serenità, prosperità. Il ciclo lorenzettiano si conclude con 'l'allegoria' e gli 'effetti' del 'cattivo governo', dove si rappresenta l'idea di 'tirannia', di un tipo di governo, che non guarda al bene comune ma ai ristretti interessi di chi governa. Per ottenere lo squallido risultato il Tiranno, che come consiglieri tiene i 'vizi', ha dovuto per prima cosa neutralizzare la 'giustizia' che, legata e spogliata, è ormai priva delle sue prerogative. Ne conseguono effetti devastanti per la città e la campagna, ridotte a scenario di angherie e violenza, teatro di morte e distruzione, dove nessuno lavora e soltanto il fabbro prosegue nella sua mortifera attività di costruttore d'armi.

Da tempo politici, filosofi e scienziati sociali discutono le condizioni necessarie per il funzionamento della democrazia. La loro attenzione, tuttavia, è stata prevalentemente rivolta alle leggi, alle costituzioni, ai meccanismi elettorali, in una parola alle 'procedure'. Minore attenzione è stata dedicata all'analisi della 'ecologia' che rende 'vivibili' le forme istituzionali della democrazia, alla 'atmosfera', così efficacemente rappresentata nell'affresco di Lorenzetti, in cui il buono o il cattivo governo influenza, e allo stesso tempo è influenzato, da ogni elemento del paesaggio sociale: dall'economia domestica all'agricoltura, dal commercio alle forme di vita sociale.

Quali elementi compongono 'l'atmosfera' che rende possibile il buon governo come

‘forma di vita’? La libertà è un requisito ‘chimico’ essenziale di questa atmosfera? È una condizione o un frutto dell’esercizio del buon governo? La democrazia è l’unico sistema in grado di conservare questa atmosfera e, quando necessario, ricrearla? E ancora – sempre dentro la metafora – quali sono gli elementi che la inquinano? In quale misura le grandi trasformazioni dei sistemi di comunicazione e di relazione generate dallo sviluppo della tecnologia rendono questa atmosfera più salubre o meno propizia all’esercizio della libertà? Come limitare il degrado che può essere causato da indifferenza, populismo, tecnocrazia, globalizzazione? A tali questioni I Dialoghi di San Giorgio cercheranno di dare una risposta.



Seduta di registrazione tra la popolazione
Taman Dayak a Kalimantan, Indonesia, 1997.
Foto di M.B. Mannequin

XX European Seminar in Ethnomusicology (ESEM)

29 settembre – 3 ottobre

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

L’*European Seminar in Ethnomusicology* (ESEM), giunto alla ventesima edizione, verrà organizzato quest’anno dall’Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati. Fondato nel 1982 da John Blacking assieme ad un gruppo di altri ricercatori europei, l’ESEM, si pone come obiettivo la promozione e la formazione di studiosi, docenti e operatori culturali che si occupano delle tradizioni musicali, in un quadro metodologico e ideale di riferimento condiviso a livello europeo. All’evento, ospitato ogni anno in un diverso paese europeo, partecipano cinquanta relatori e oltre duecento studiosi di trenta nazioni europee, compresa anche una folta rappresentanza dall’Europa orientale. Scopo del seminario è favorire lo scambio di esperienze scientifiche, didattiche e di ricerca tra gli etnomusicologi europei al massimo livello. Quest’anno i temi dibattuti saranno: “Le formalizzazioni sonore tra cantato e parlato” e “Etnomusicologia, audiovisivi, multimedialità e internet”.

In occasione del seminario il 30 settembre verrà organizzato un Concerto di tarantelle e tammuriate della Campania in collaborazione con la Fondazione Teatro La Fenice.

1st Korea-Italy Poetry Forum

Korean and Italian Poetic Voices: the Quest for Peace

in collaborazione con il Korea Literature Translation Institute, l’Ambasciata di Corea in Italia, l’Università Ca’ Foscari di Venezia (Dipartimento di Italo-nistica e Filologia Romanza, Dipartimento di Studi sull’Asia Orientale)

20 – 21 ottobre

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Nel 2004 ricorre il 120° anniversario dell’istituzione di relazioni diplomatiche fra l’Italia e la Corea. Tra gli eventi programmati dall’Istituto «Venezia e l’Oriente» per



Lee Hyun, *Memoria o fantasia*, olio su tela

L'occasione vi è questo incontro fra poeti coreani e italiani, di particolare rilievo in quanto presenterà, anche ad un pubblico di non specialisti, un aspetto della letteratura di questo paese asiatico – la poesia – meno conosciuto rispetto ai corrispettivi cinesi e giapponesi. L'incontro permetterà inoltre di promuovere la reciproca conoscenza fra gli ambienti letterari italiani e coreani. Saranno presenti il poeta e candidato al premio Nobel Ko Un, il poeta Chung Hyun-Jong e il critico letterario Choi Hyun-Jong, oltre a poeti, critici letterari e studiosi italiani. L'evento sarà infine arricchito dall'esposizione di una selezione di opere della nota pittrice coreana contemporanea Lee Hyun.

Omaggio a Alain Daniélou

25 ottobre

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



Schizzo di Alain Daniélou, da un dipinto del tardo periodo Mughal, XVIII secolo, Venezia, Fondazione Giorgio Cini

A dieci anni dalla scomparsa di Alain Daniélou, l'Istituto «Venezia e l'Oriente» e l'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati rendono omaggio al grande musicologo e indologo che nel 1970 fondò l'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati e che nel 1971 donò la sua ricca biblioteca all'Istituto «Venezia e l'Oriente». Al centro dell'evento vi sarà la prima presentazione pubblica dei risultati del Progetto “Alain Daniélou – Archivio Indologico e Musicologico-1” (ADAIM 1), avviato presso l'Istituto «Venezia e l'Oriente» alla fine del 2001 grazie a un contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. L'importanza del materiale archiviato verrà illustrato da due autorevoli studiosi, rispettivamente della SOAS di Londra e dell'Università di Amsterdam. Si tratta di circa 250.000 schede manoscritte e/o dattiloscritte in cui si conservano i riferimenti alla musica in un enorme *corpus* di fonti primarie indiane, nonché disegni originali dello studioso che ritraggono strumenti musicali e altri materiali iconografici.

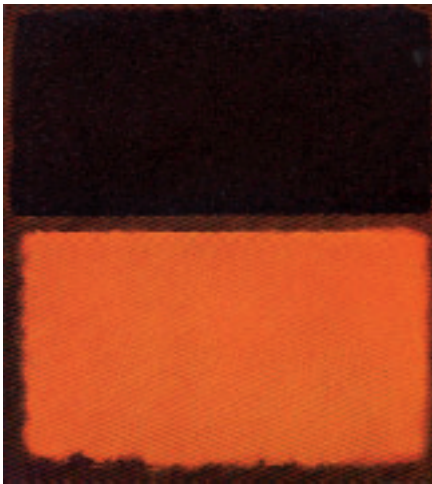
La giornata comprenderà la proiezione di un film su Daniélou, realizzato nel 1987, e lo spettacolo di danza indiana *Bharata Natyam* “Pondichéry”, allestito ed eseguito da Raghunath Manet e dal suo gruppo.

Convegno Internazionale *Nella storia e oltre la storia Armeni e Turchi: una vicenda millenaria*

28 – 30 ottobre

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

L'Istituto «Venezia e l'Europa» della Fondazione Giorgio Cini organizza un convegno internazionale al quale parteciperanno storici, filosofi, giuristi, psicoanalisti, politologi, esperti di diritti umani provenienti da Europa, Stati Uniti, Armenia, Israele e Turchia. Saranno analizzati i rapporti tra Armeni e Turchi dall'epoca medievale a quella contem-



Mark Rothko, *Black, Orange on Maroon*, 1963

poranea, sino alla tragedia del genocidio armeno agli inizi del XX secolo e oltre. L'analisi sarà rivolta a temi di carattere generale e a questioni di tipo teorico (filosofico, giuridico, storiografico, psicoanalitico), ma allo stesso tempo saranno presentati casi storici concreti e specifici.

Interverranno tra gli altri, Taner Akçam, Frank Chalk, Israel W. Charny, Raymond Kevorkian, Pier Paolo Portinaro, Yves Ternon.

Il convegno sarà diviso in cinque sessioni durante le quali si esamineranno i rapporti tra Armeni e Turchi dall'età selgiuchide a quella ottomana e repubblicana, le relazioni interetniche in Anatolia dal periodo ottomano in poi, il concetto di "genocidio", la tragedia armena nell'ambito dei genocidi del XX secolo, il problema del negazionismo in epoca contemporanea, i riconoscimenti ufficiali dei genocidi commessi, le ricadute e i tabù psicologici di queste tragedie, la questione armena e i diritti umani nei suoi aspetti giuridici ed etici.

Alla conclusione si terrà una tavola rotonda, introdotta da due autorevoli partecipanti al convegno (un politologo e un giurista), quale momento di sintesi dei lavori e punto di partenza per il futuro.

Questo convegno prende le mosse anche dalla consapevolezza dell'*impasse* in cui ci si trova tra negazionismo e impossibilità assoluta di un confronto. Le nuove realtà storico-politiche attuali, unite agli strumenti forniti da un approccio interdisciplinare su un lungo periodo, invitano ad andare oltre all'analisi isolata del caso specifico, per superare le remore che ancora ostacolano un approccio effettivo dell'argomento.



Dietmar von Aist, miniatura del Codice Manesse, c. 64, 1300-1340 (Heidelberg, Universitätsbibliothek)

Convegno Internazionale *I Trovatori nel Veneto e a Venezia*

28 – 31 ottobre

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Il convegno, organizzato dall'Istituto per le Lettere, il Teatro e il Melodramma, con la collaborazione di Giosuè Lachin, sarà patrocinato dalla "Association Internationale d'Etudes Occitanes" (AIEO) e dalla "Società Italiana di Filologia Romanza" (SIFR), che terrà in questa occasione anche la sua assemblea annuale. Il tema affrontato costituisce uno dei grandi momenti della storia culturale del Veneto nel Medioevo: la diffusione, la conservazione e lo studio nelle corti e nelle città venete fra Duecento e inizio del Trecento, della prima grande esperienza poetica nell'Europa moderna, quella dei trovatori provenzali. Per diversi fattori storici, fra i quali la Crociata contro gli Albigesi, si assistette – specie nella prima metà del XIII secolo – a un vasto fenomeno di migrazione di poeti del Mezzogiorno francese verso l'Italia settentrionale, e in particolare verso il Veneto. Questo fenomeno assicurò la conservazione del patrimonio lirico dei trovatori – che altrimenti sarebbe andato in gran parte perduto – grazie alla produzione dei cosiddetti "canzonieri" provenzali, manoscritti spesso lussuosi ed elegantemente miniati che contengono antologie poetiche. Inoltre costituì anche un

decisivo impulso per lo studio dei loro testi e della loro lingua, per la loro imitazione da parte di poeti italiani (come il mantovano Sordello o il veneziano Bartolomeo Zorzi) che adottarono la lingua occitana. E infine favorì lo sviluppo della stessa tradizione lirica italiana: la prima grande esperienza poetica italiana, quella della Scuola Siciliana, nasce infatti dall'imitazione di questi modelli.

Il tema sarà trattato – in una ventina di interventi affidati ai migliori specialisti italiani ed europei – non soltanto dal punto di vista filologico e letterario, ma anche sotto il profilo linguistico, storico e artistico.



Lebaud, *Le bestiaire*, Paris, 1988, p. 159
(riproduzione in facsimile della miniatura
del manoscritto del Bestiaire Ashmole 1511
conservato presso la Bodleian Library di Oxford)

Mostra *Il Mito Della Fenice in Oriente e Occidente*

in collaborazione con la Fondazione Teatro La Fenice

29 ottobre – 31 gennaio 2005

Venezia, Teatro La Fenice

In occasione della riapertura completa del ricostruito Teatro La Fenice di Venezia, l'Istituto per le Lettere, il Teatro e il Melodramma, in collaborazione con la Fondazione Teatro La Fenice, organizza una mostra nella quale verranno illustrate origine, evoluzione e significato del mito da cui il teatro veneziano ha tratto il suo nome, quello del favoloso uccello che muore e rinasce dalle sue ceneri. Il mito della fenice sarà ricostruito, sia nelle sue varianti occidentali sia in quelle orientali, attraverso l'esposizione di raffigurazioni (in originale o in riproduzione fotografica) provenienti da ogni parte del mondo. Nella sezione occidentale saranno esposti geroglifici e pitture egiziane, statue, mosaici, monete e sigilli antichi, bestiari medievali ornati di miniature, manoscritti e libri di alchimia, opere letterarie o erudite, stemmi, vessilli, locandine teatrali, marchi tipografici. Quella orientale comprenderà sculture, pitture e disegni, miniature, stampe, arazzi, tappeti, bronzi, maschere e tamburi rituali, specchi, vasi, piatti e altra oggettistica. La mostra verrà allestita in un nuovo spazio del Teatro La Fenice espressamente ideato per esposizioni e sarà curata dall'Istituto per le Lettere, il Teatro e il Melodramma e dall'orientalista Alessandro Grossato.

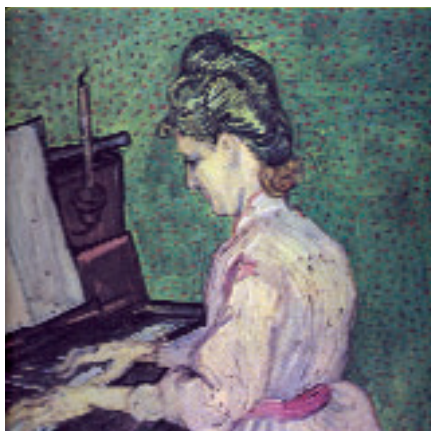
Omaggio a Gino Gorini

in collaborazione con Comune di Venezia – Ufficio Attività Cinematografiche

18 novembre

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

L'Istituto per la Musica organizza una giornata in omaggio al noto pianista Gino Gorini durante la quale verrà annunciata l'avvenuta acquisizione da parte della Fondazione Giorgio Cini dell'Archivio del Maestro Gorini e della sua prima collocazione ordinata nella sede di San Giorgio. L'occasione sarà anche favorevole



Copertina del quinto disco della serie antologica *Il Pianoforte* (Ars Nova 1980) comprendente la rara esecuzione del *Concertino op. 94* di Dmitrij Šostakovič ai due pianoforti Gino Gorini e Sergio Lorenzi

all'espressione di un pubblico ringraziamento alla famiglia Gorini per il generoso dono dell'Archivio. Allievo di Agostani, Tagliapietra e Malipiero, Gino Gorini fu un pianista originale impegnato nella promozione di molta letteratura pianistica di raro ascolto (Bartók, Granados, Gershwin, Busoni, Albeniz, Milhaus, Clementi).

In onore del Maestro verrà proiettato il film di Glauco Pellegrini *Ombre sul Canal Grande*, musicato nel 1951 da Gorini cui seguirà l'esecuzione di un'originale composizione per quartetto d'archi *Preludio, Aria e Capriccio* dello stesso Gorini, scritto nel 1936, come testimonianza del contatto del pianista e compositore veneziano con il magistero di Gian Francesco Malipiero.

Verrà inoltre presentata l'iniziativa del ripristino, del restauro e della restituzione di due documentari artistici (sugli impressionisti e sui pittori moderni) di Francesco Pasinetti, musicati da Gino Gorini nel 1948.

Incontri Orientalistici *La santità nell'Islam*

in collaborazione con «Perennia Verba» onlus – Parma

22 novembre

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



Yusuf wa Zulaykha,
Manoscritto illustrato da Abd al-Rahman Jami,
Venezia, Fondazione Giorgio Cini

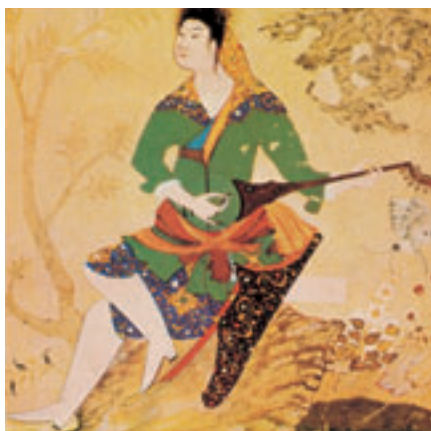
La santità nell'Islam segna il primo degli Incontri Orientalistici con i quali l'Istituto «Venezia e l'Oriente» si propone, attraverso appuntamenti semestrali, di presentare, anche ad un pubblico di non specialisti, temi che abbiano al centro la presenza culturale occidentale (in particolare le sue radici europee) nei diversi contesti culturali asiatici, offrendo una diversa prospettiva rispetto alle iniziative culturali che fino ad oggi hanno privilegiato la presenza dell'Oriente e dell'Asia nella cultura occidentale ed europea.

L'interesse che l'Occidente può rivolgere ad uno studio attento e preciso della concezione della santità nell'Islam deriva da almeno due fattori: il primo è costituito dalle affinità profonde tra le forme che la santità ha assunto in ambito cristiano e in ambito islamico, specialmente nei primi secoli e in epoca medievale, nonostante il diverso tenore teologico e culturale delle due tradizioni; il secondo, invece, è intrinseco ai tratti specifici della spiritualità islamica, connaturati alle dinamiche teoriche e applicative di una più evidente osmosi fra l'elemento profetico e quello agiografico. In ambito islamico, infatti, la natura della santità (*walāya*) è inscindibile dalla profezia (*nubuwwa*), come quest'ultima lo è dalla missione legiferante (*risāla*), tutte considerate come i gradi gerarchici di una archetipica perfezione dell'essere umano che culmina nella sua originaria destinazione di «Vicario divino» nel cosmo.

La prima sessione dell'incontro, «Origini e forme della santità islamica», e la seconda «Fra santità e profezia: concetti e funzioni spirituali» avranno tra i relatori: Alberto Ventura, Università degli studi di Napoli «l'Orientale», Angelo Scarabel, Università Ca'

Foscari di Venezia, Denis Gril, Università di Aix-en Provence, Meftah Abdelbaki esperto della scuola di Ibn 'Arabi di Algeri e Paolo Urizzi, esperto di sufismo e direttore della rivista «Perennia Verba».

L'Istituto «Venezia e l'Oriente» fornirà inoltre un ulteriore contributo scientifico all'iniziativa con due interventi introduttivi sul tema dello sviluppo a livello storico-religioso dell'Islam, e delle vie sufi in particolare, nell'area del centro Asia e dell'Asia orientale. In occasione dell'incontro saranno esposti due preziosi codici miniati persiani della Fondazione Giorgio Cini di cui recentemente è stata realizzata una descrizione più aggiornata, curata da Fabrizio Speciale.



Miniatura persiana, suonatore di *tar*

Tradizione musicale dalla Persia. Corso intensivo di *Zarb* a cura del Maestro Djamchid Chemirani

26 – 28 novembre

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati organizza ormai da nove anni un corso intensivo di *zarb*, il classico tamburo persiano, a cura del noto Maestro Djamchid Chemirani. Nato a Teheran e allievo del Maestro Hossein Teherani, fin dal suo arrivo a Parigi nel 1962 Chemirani ha contribuito a rivelare la preziosità della musica persiana, a quel tempo pressoché sconosciuta al mondo occidentale, sia con l'insegnamento al CEMO dell'Università La Sorbonne sia con un'intensa attività concertistica e discografica. Lo *zarb*, un tamburo a calice monopelle in legno di noce, è il più antico strumento a percussione del Medio Oriente. Originario dell'Iran del Nord, coi secoli lo *zarb* si è diffuso in Turchia, in Europa orientale e in Africa. Insieme al *tabla* indiano, è l'unico strumento da suonare con i polpastrelli anziché con il palmo della mano; dunque viene classificato come strumento 'melodico', più che 'percussivo'. Suonato con dieci dita, lo *zarb* è in grado di riprodurre lo stesso numero di note di un pianoforte e può essere percosso anche con le unghie e con anelli alle dita.



Luigi Nono nei primi anni ottanta
con alle spalle l'isola di San Giorgio

Convegno *Luigi Nono.* *Musica e impegno politico nel secondo Novecento*

in collaborazione con l'Archivio Luigi Nono e
l'Università Ca' Foscari di Venezia

3 – 4 dicembre

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

In occasione dell'ottantesimo anno dalla sua nascita, la Fondazione Giorgio Cini intende ricordare con un convegno la figura di Luigi Nono.

In queste giornate saranno presentati i primi risultati di una ricerca intensiva, sviluppatasi ripercorrendo i contesti culturali e politico-culturali che hanno motivato, condizionato e valorizzato le esperienze creative dei compositori europei del secondo Novecento – e di Luigi Nono in particolare – nei momenti in cui dette esperienze sono giunte a sovrimprimersi alle temperie politiche e alla dialettica dei fenomeni sociali.

Di tali sovrimpressioni il convegno tenderà a sviluppare le tematiche che a distanza riaffiorano nelle analisi della genesi delle opere o della loro recezione. In tal senso saranno significative e significativamente sperimentali le sessioni in cui i musicologi e gli storici interessati alla verifica dei fatti e delle 'idee convissute' dagli artisti e dai politici (masse ed *élites*) nel secondo dopoguerra, si interrogheranno e si confronteranno riguardo ad alcune fasi della relazione fra impegno politico e creazione musicale.



Organo protosettecentesco napoletano
dalla Collezione di strumenti
antichi "Egida Sartori",
Venezia, Fondazione Giorgio Cini

Concerto in ricordo di Oscar Mischiati

11 dicembre

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

In memoria di Oscar Mischiati, personalità eminente della organologia e della bibliografia musicale italiana, recentemente scomparso, l'Istituto per la Musica che per lunghi anni ebbe con il musicologo bolognese importanti occasioni di collaborazione nel quadro di ricerche sul censimento e la progettazione di restauri degli organi veneziani, propone un concerto di musiche organistiche di Hans Leo Hassler (1564-1612) e Giovanni Maria Trabaci (1575-1647). Si tratta di due compositori che illustrarono in Germania e a Napoli il tempo del transito della sensibilità e del gusto musicale europei dalle temperie del Rinascimento a quelle del Barocco, di cui Oscar Mischiati curò pregevolmente le edizioni critiche delle Opere.

Il concerto sarà anche l'occasione per la presentazione pubblica dell'organo napoletano protosettecentesco, conservato nella collezione di storici strumenti a tastiera della Fondazione Giorgio Cini e recentemente restaurato.



Habib Koité e Kélétigui Diabaté.
Foto di Jeffrey Apoian

XI Seminario Internazionale di Etnomusicologia *Etnomusicologia e studi di popular music: quale possibile convergenza?*

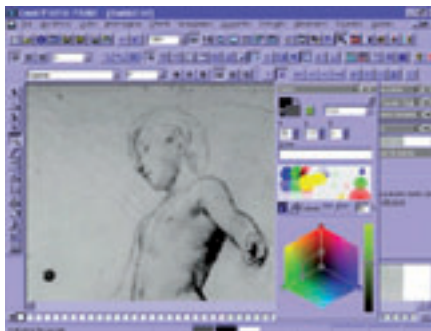
27 – 29 gennaio

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Il Seminario Internazionale di Etnomusicologia organizzato dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati, giunto alla sua undicesima edizione, intende indagare la significativa convergenza tra etnomusicologia e studi di *popular music*, pur nella distinzione del campo d'azione e delle metodologie di ricerca.

Gli studi sulla *popular music* – termine inglese in traducibile che indica quelle musiche che si producono e diffondono attraverso i mezzi di comunicazione di massa nelle società contemporanee – sono in grande sviluppo a livello internazionale ed anche in Italia dove ormai, in diverse università, si organizzano corsi di “Musiche popolari contemporanee”. L'oggetto di studio di questa disciplina presenta significative convergenze e sovrapposizioni con quello dell'etnomusicologia, dato che sempre più spesso le musiche cosiddette tradizionali si incrociano con i fenomeni del mercato discografico e con i processi di diffusione musicale propri delle società complesse. D'altro canto, le metodologie di indagine desunte dalla ricerca etnomusicologica possono essere utilizzate con profitto anche nello studio di fenomeni musicali legati alle società dell'Occidente contemporaneo. Basti pensare ai metodi di ricerca sul campo desunti dalla pratica antropologica oppure ai metodi di analisi musicale che l'etnomusicologia ha elaborato nello studio delle musiche di tradizione orale.

Su questi argomenti sono stati invitati alcuni tra i più autorevoli esperti a livello nazionale e internazionale per presentare le proprie ricerche e discuterne con i partecipanti.



Esempio di restauro virtuale

“Specializzarsi a San Giorgio” I Progetti del Fondo Sociale Europeo

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

La Fondazione Giorgio Cini ha offerto a dieci giovani studiosi l'opportunità di svolgere percorsi di approfondimento e *stage* formativi di livello innovativo che mirano alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale mediante le nuove competenze legate ai recenti sviluppi dell'*Information Technology*.

Questa iniziativa nasce dalla partecipazione della Fondazione Giorgio Cini, in qualità di partner, ad un progetto promosso dalla Fondazione Scuola di San Giorgio, finanziato dal Fondo Sociale Europeo e dalla Regione Veneto e patrocinato dal Comune di Venezia, dal titolo “Esperto in restauro virtuale di beni bibliografici e ripristino di beni bibliografico/musicali”. Il corso, della durata di due anni, mira a formare una nuova figura professionale sempre più richiesta nel settore culturale, che

uniche conoscenze specifiche di conservazione e valorizzazione dei beni culturali a competenze innovative di tipo multimediale.

Questa partecipazione rappresenta un segno tangibile dell'apertura ai giovani che la Fondazione intende perseguire per accrescerne il bagaglio culturale e per offrire loro un'opportunità di sviluppo professionale.

Progetto Sacher Accademia Musicale di San Giorgio

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

L'Accademia Musicale di San Giorgio ha avviato quest'anno il Progetto Sacher, un programma triennale di studio, esecuzione e diffusione incentrato sul repertorio di musica per archi del Novecento europeo del direttore d'orchestra e magnate svizzero Paul Sacher.

Figura di primo piano nella storia della musica del Novecento, Sacher fondò nel 1926 l'Orchestra da Camera di Basilea e, due anni dopo, il Coro da Camera della stessa città. Nel 1941 assunse anche la guida del Collegium Musicum di Zurigo che diresse per oltre cinquanta anni.

Dotato di ingenti risorse economiche, Paul Sacher finanziò la creazione di opere nuove, commissionando la composizione di oltre duecento partiture; numerosissime composizioni ebbero le loro prime esecuzioni a Basilea o a Zurigo sotto la direzione dello stesso Sacher: composizioni di Bartók, Strauss, Stravinsky, Martin, Honegger, Martinů, Malipiero, Petrassi per citare solo alcuni nomi.

Paul Sacher fondò e promosse un vero e proprio originale repertorio di musica per archi che saltò a piè pari la tradizione, assente o negativa, della musica dell'Ottocento e recuperò la tradizione settecentesca. Fu grazie a lui che il Novecento ebbe un repertorio che l'Ottocento, invece, non aveva.

Il repertorio Sacher pur se condizionato dalla unica committenza è divenuto un punto di riferimento essenziale della modernità novecentesca.

Da qui prende spunto il progetto dell'Accademia Musicale di San Giorgio, orchestra d'archi che ha sede presso la Fondazione Giorgio Cini, con l'obiettivo di studiare e sperimentare prassi esecutive originali e innovative.



Copertina di *Ragtime per 13 strumenti* di Igor Stravinsky, disegno di Pablo Picasso, con dedica autografa a Gian Francesco Malipiero

Le collezioni

Le caricature di Zanetti e i disegni dei Tiepolo della Fondazione



Anton Maria Zanetti, *Antonio Bernacchi*,
Venezia, Fondazione Giorgio Cini

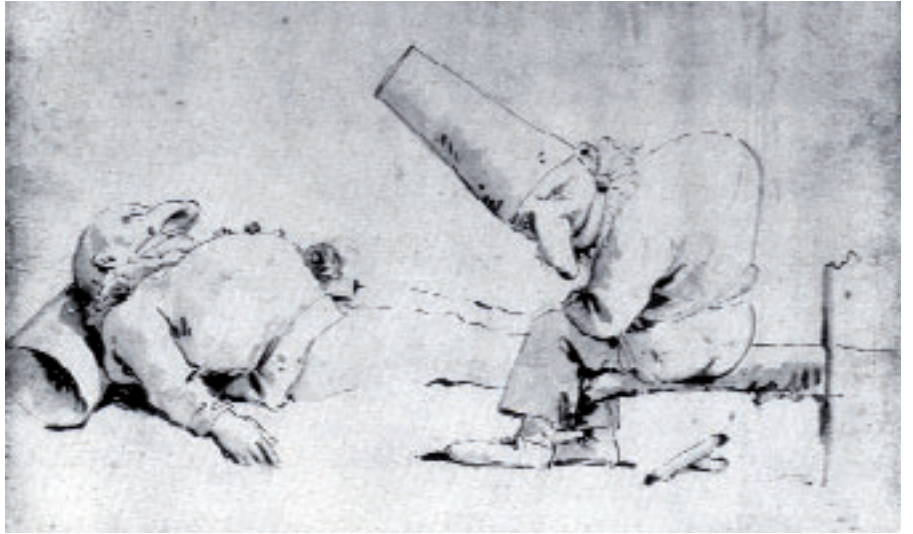
La nascita della più recente tra le raccolte veneziane di grafica risale agli anni sessanta, quando presso l'Istituto di Storia dell'Arte vengono riunite le collezioni di Giuseppe Fiocco e di Antonio Certani, in stretto rapporto con l'attività di ricerca dell'Istituto, «sorto per il mecenatismo magnifico di Vittorio Cini, a incremento degli studi di storia dell'arte». Studi che potevano già usufruire di strumenti specialistici come la Fototeca e la Biblioteca e vantare, al contempo, le esposizioni periodiche sul disegno veneto antico allestite a partire dal 1955 e che nel nuovo Gabinetto dei disegni trovano ulteriori, importanti occasioni, incrementate poi nel corso degli anni: attualmente sono custoditi oltre settemila fogli di varie provenienze e rappresentativi di varie scuole italiane.

È interessante notare come le acquisizioni succedutesi nel tempo siano accomunate dalla volontà di conservare l'impronta data loro dal collezionista d'origine, con il gusto e gli interessi culturali che lo muovevano nella ricerca dei disegni, come ad esempio, la raccolta di Paul e Muriel Wallraf, appassionati di grafica francese tra Seicento e Ottocento, donata nel 1963.

Il gruppo più importante è senz'altro quello formato dal primo direttore dell'Istituto, il professore Giuseppe Fiocco, messo insieme senza alcuna sistematicità ma «quando l'occasione favoriva, solo guidata dalla qualità e dal massimo scrupolo per quanto riguarda la provenienza», come dichiara egli stesso all'atto di presentarne una selezione nel 1955.

La collezione grafica dello studioso padovano comprende due fondi di particolare rilievo: trecento fogli provenienti dalla raccolta del barone Ugo Salvotti che riflettono l'arte di Giambattista Pittoni e le tecniche della sua bottega; e un secondo gruppo, con i disegni d'architettura di Giacomo Quarenghi e i bozzetti dello scenografo Pietro Gonzaga, che all'inizio dell'Ottocento si trovava nella raccolta milanese di Giambattista e Felice Donghi. Inoltre, alcuni fogli sparsi molto interessanti come il *Capriccio* di Francesco Guardi, lo schizzo per un *Ponte e altri edifici* di Canaletto, gli studi per *Dedalo e Icaro* di Antonio Canova, una *Figura drappeggiata* di Giambattista Piranesi e un nucleo di disegni a penna e acquerello che bene illustrano la produzione grafica di Giambattista e Giandomenico Tiepolo. Sempre con l'intento di preservare l'integrità di una raccolta, per il rispetto che sentiva per la tutela del patrimonio artistico in generale e la storia della collezione in particolare, nel 1963 Vittorio Cini decise di acquistare il ricchissimo fondo grafico che il celebre violoncellista e compositore Alessandro Certani aveva riunito a Bologna nel primo Novecento. Gli oltre cinquemila disegni di scuola bolognese ed emiliana del Seicento e Settecento (di figura, di paesaggio, studi architettonici e decorativi, bozzetti teatrali, disegni legati alle arti minori) che spaziano dalla fine del Quattrocento sino alla seconda metà dell'Ottocento, permettono così di

Giambattista Tiepolo,
Due Pulcinelli,
Venezia, Fondazione Giorgio Cini



allargare gli ambiti di ricerca dell'Istituto, dall'arte veneta ai più famosi artisti bolognesi (Carracci, Guercino, Reni, Creti, Bigari, Bibiena) e di studio verso altre importanti raccolte italiane che si riconoscono per la presenza del marchio del collezionista nei fogli. In occasione del quindicesimo anno di attività dell'Istituto (1968), il conte Cini acquistò per donare alla Fondazione l'album dell'erudito Anton Maria Zanetti il Vecchio, un volume di settantasette fogli con trecentocinquanta *Caricature* di famosi personaggi veneziani, per lo più del mondo teatrale, colti fulmineamente dal vero e impietosamente fissati sulla carta.

Nella ricorrenza del secondo centenario della morte di Giandomenico Tiepolo (1804-2004), l'Istituto di Storia dell'Arte riprende la tradizione delle mostre di disegno veneto antico, dedicando all'artista un'esposizione che sottolinea l'importanza della sua produzione grafica nella rappresentazione grottesca della società del tempo dal titolo *Tiepolo. Ironia e comico*. I disegni incentrati sulla figura di *Pulcinella*, che Giandomenico recupera dai modelli del padre insieme alle *Caricature* di figure maschili e femminili, testimoniano della sua singolare e amara visione del mondo e della storia. Insieme ad opere provenienti da importanti collezioni pubbliche e private, verranno esposti i fogli di Giambattista Tiepolo appartenuti a Giuseppe Fiocco: due disegni a penna e acquerello con *Caricatura di donna vista da tergo* e la *Caricatura di un vecchio signore* nella sezione "Caricature", il disegno a penna e acquerello con *i Due Pulcinelli* e il foglio con *Pulcinella morto* per la sezione "Pulcinella in Arcadia". Nel gruppo dei disegni di caricatura, apparirà anche una scelta dall'album di Zanetti a evidenziare un aspetto diverso di questa pratica nella Venezia settecentesca: se i personaggi di Tiepolo sono sempre rigorosamente 'anonimi', in questi fogli, invece, essi vengono identificati con nome e cognome e attraverso una resa puntuale dei tratti fisionomici e dei vezzi di comportamento.



Giambattista Tiepolo,
Caricatura di donna vista da tergo,
Venezia, Fondazione Giorgio Cini

Chiara Ceschi

Ritratti di mecenati

Nel segno del padre: Yana Cini Alliata di Montereale



Yana con il padre Vittorio Cini

La Fondazione Giorgio Cini celebra quest'anno una ricorrenza intima e particolarmente significativa: i quindici anni dalla scomparsa di Yana Cini Alliata di Montereale.

Nata l'8 gennaio del 1924, fu con la gemella Ylda, l'ultimogenita di Lyda Borrelli – grande attrice teatrale e diva del nascente cinema muto italiano – e Vittorio Cini – uno dei più importanti imprenditori italiani della prima parte del XX secolo – creatore della Fondazione Giorgio Cini. Educata tra le mura domestiche, secondo l'uso del tempo per le famiglie benestanti, Yana rivelò nel corso della sua vita una particolare predisposizione per lo studio delle lingue straniere, della letteratura e, soprattutto, della storia dell'arte. Yana aveva per l'arte una sensibilità talmente spiccata da sorprendere studiosi del calibro di Bernard Berenson e Federico Zeri, consulenti e frequentatori del salotto del carismatico genitore. È lo stesso Zeri a ricordare questa sua caratteristica nel capitolo dedicato a Vittorio Cini del suo noto libro di memorie *Confesso che ho sbagliato*. Si legge infatti: «[Yana] è stata una mia grande amica fino alla sua scomparsa, qualche anno fa, e venero con passione la sua memoria. Era una donna di grande intelligenza e di grande generosità e fece dono alla Fondazione dei quadri da lei ereditati. Tra l'altro era provvista di un grande *sense of humour* e di qualcosa di scintillante, doti rare presso le donne italiane che molto spesso rammentano la Vergine Maria sotto la croce con sette spade che le trafiggono il petto. Proprio per queste qualità era la favorita di Berenson, che la considerava uno straordinario

stimolo intellettuale».¹

Ma l'amore per le cose belle non era la sola cosa che la accomunava al padre, del quale era, come ricorda Sandro Meccoli,² la prediletta. La somiglianza si estendeva anche a un'altra dote del carattere: la generosità. Dobbiamo a lei, ricorda ancora Meccoli, «se nel 1984 quasi tutta la parte di casa Cini a lei toccata in eredità, arricchita dai pezzi delle collezioni d'arte paterne a lei passati in successione, è stata aperta al pubblico come Museo Cini».³

Vent'anni fa, il 21 settembre del 1984, venne inaugurata la Galleria di Palazzo Cini a San Vio, il dono di Yana alla Fondazione Giorgio Cini e alla città di Venezia. La donazione comprende un consistente gruppo di dipinti di scuola toscana che abbraccia

¹ Federico Zeri, *Confesso che ho sbagliato*, Longanesi, Milano, 1995

² Cfr. Sandro Meccoli, *Nell'amore per Venezia seguì le orme del padre*, da «Il Gazzettino» sabato 8 aprile 1989

³ *Ibidem*



Yana e la sorella Ylida

un arco di tempo compreso tra il XIII e il XVI secolo, vari oggetti d'arte minore e applicata ereditati dal genitore e la sede dove esporli: i due piani nobili del palazzo rinascimentale con la facciata prospiciente il rio di San Vio – un tempo appartenuto alle famiglie Caldagno e Valmarana – che per molti anni, assieme all'adiacente palazzo Loredan affacciato sul Canal Grande, fu residenza di Vittorio Cini.

Tra i dipinti della collezione donata dalla principessa (nel 1953 Yana Cini aveva sposato il principe Fabrizio Alliata di Montereale) alcuni meritano una menzione particolare: la preziosa tavoletta *Madonna col Bambino, Santi, Angeli e un devoto* di Filippo Lippi, in cui si avverte l'interesse del maestro per la nuova concezione brunelleschiana dello spazio e per la resa del modellato plastico e dell'armoniosa strutturazione masacesca, l'elegante tavola *Il Giudizio di Paride* eseguita da Botticelli con l'aiuto della bottega e l'assorta *Madonna con il Bambino* attribuita a Piero della Francesca, già nella collezione Villamarina. Due dipinti di Piero di Cosimo – un «ingegno astratto e difforme», secondo la definizione del Vasari – che rivela il suo eccezionale talento nella *Sacra Famiglia con San Giovannino* e soprattutto nella bellissima *Madonna col Bambino e due Angeli musicanti*. L'eccezionale *Doppio ritratto di due amici* di Pontormo, uno dei pezzi più originali e forti del maestro, che ritrae, a detta del Vasari, «due suoi amicissimi: l'uno fu il genero di Becuccio Bicchieraio ed un altro del quale parimenti non so il nome».⁴

La vita di Yana fu contraddistinta da una innata generosità, rafforzata dal desiderio di emulare e allo stesso tempo onorare l'amatissimo padre. Per cogliere la nobile e umile essenza di questa virtù e della persona che la possedeva può, forse, essere sufficiente rileggere poche righe dell'atto notarile che sanciva la donazione di San Vio alla Fondazione Giorgio Cini:

«...la Principessa Yana Alliata di Montereale, nata Cini, dichiara di essersi determinata a questo atto desiderando dare anch'ella un memore contributo all'opera di suo Padre, Vittorio Cini; a tal fine destinando cose che a Lui furono care, perché fossero quivi permanentemente esposte e per renderle accessibili alla generalità del pubblico e così provvedendo anche alla degna e durevole conservazione di esse».

Emilio Quintè

⁴ Cfr. Marina Magrini, "La Galleria di Palazzo Cini a San Vio: dipinti toscani e ferraresi" in *La Fondazione Giorgio Cini. Cinquant'anni di storia*, a cura di Ulrico Agnati, Electa, Milano, 2001

Presenze a San Giorgio

Maria Teresa Muraro



Maria Teresa Muraro con il professore Carlo Dal Co negli anni settanta

Maria Teresa Muraro è stata, dal 1962 al 1997, segretario scientifico dell'Istituto di Lettere, Teatro e Musica della Fondazione Giorgio Cini che, dopo il distacco dell'Istituto di Musica, verrà intitolato "per le Lettere, il Teatro e il Melodramma".

Dopo essersi laureata in Lettere all'Università di Padova negli anni della seconda guerra mondiale, con una tesi sulle fonti del *Miles gloriosus* di Plauto, con relatore il professor Concetto Marchesi, collabora, negli anni cinquanta, alla redazione dell'*Enciclopedia dello Spettacolo*: importante impresa editoriale diretta da Silvio d'Amico, ancora oggi la più completa pubblicazione nel campo delle scienze del Teatro e del Cinema, dove Muraro contribuisce, fra l'altro, alla stesura della corposa voce relativa alla città di

Venezia, e oltre a quelle riguardanti vari scenografi e pittori teatrali.

La sua viva partecipazione alla vita dell'Istituto, che dal 1959 era diretto del professor Gianfranco Folena, linguista e filologo dell'Università di Padova, la vede attiva nell'organizzazione dei numerosi convegni e incontri di studio che hanno come soggetto la storia del teatro e del melodramma. Infatti, dal 1963, organizza, in collaborazione con l'Istituto Internazionale per la Ricerca Teatrale presieduto da Goffredo Bellonci e diretto da Nicola Mangini, i Corsi Internazionali di Storia del Teatro che si svolgono a San Giorgio e si occupano di aspetti e problemi del Teatro Medievale, Rinascimentale, Barocco in Europa, di tendenze e aspetti sociali del teatro europeo nell'età romantica; dureranno fino al 1981 con l'ultimo incontro dedicato al teatro degli anni venti.

Ancora, tra le attività svolte presso la Fondazione Cini, è da segnalare l'impegno per l'organizzazione dei numerosi convegni e tavole rotonde dedicate al tema del Melodramma che dal 1972 si sono svolti nella cornice di San Giorgio, nel mese di settembre di ogni anno e la susseguente cura per l'edizione dei numerosi volumi degli atti.

Questi eventi culturali sono stati tra i momenti più felici e produttivi della musicologia italiana, in cui Muraro, con Folena prima e con Giovanni Morelli poi, ha creato un fertile terreno di incontro tra i maggiori studiosi mondiali di musicologia e librettistica. Si ricorda, a titolo di esempio, *Venezia e il melodramma nel '600* (1976); *Venezia e il melodramma nel '700: lo spettacolo* (1981); *Malipiero: Scrittura e critica* (1984); *Metastasio e il mondo musicale e Galuppiana* 1985 (1986) e *L'opera tra Venezia e Parigi* (1988). Nell'ambito dell'attività scientifica dell'Istituto Maria Teresa Muraro organizza anche mostre importanti tra cui quella dedicata alle *Scenografie di Pietro Gonzaga* nel 1967, ai *Disegni di Inigo Jones* nel 1969 e ai *Disegni teatrali dei Bibiena* nel 1970. A tutte queste



L'immagine e la scena. Giuseppe Bertoja, scenografi alla Fenice 1840-1902,
a cura di Maria Teresa Muraro e Maria Ida Biggi,
Marsilio Editori, Venezia, 1998

iniziative contribuisce in collaborazione con altri importanti specialisti come Elena Povoledo e Franco Mancini, scrivendo i saggi pubblicati nei relativi cataloghi. La mostra che ha avuto più successo è stata *Illusione e pratica teatrale*, che si propone di presentare l'evoluzione dello spazio scenico dalla fine del 1500, con gli intermezzi fiorentini, all'opera comica veneziana settecentesca. Presentata nel 1975 nei corridoi del chiostro di San Giorgio, è poi portata al Teatro Comunale di Bologna, nella Reggia di Caserta, nel teatro della Sena a Feltre, nel foyer del teatro dell'Opéra di Parigi, e in quattro musei di provincia in Francia, con la conseguente traduzione del catalogo in francese; nel 1977 la stessa mostra ha viaggiato nei più importanti centri di ricerca teatrale degli Stati Uniti ed è stata esposta per due mesi a Londra. Nel 1978 è stata ospitata a Castelfranco Veneto, nel teatro Accademico, poi nella prestigiosa fondazione Gulbenkian di Lisbona, con il catalogo tradotto in portoghese. Nel 1981 all'Accademia di Vienna e quindi a Monaco, a Colonia e a Budapest, con la traduzione tedesca del catalogo.

All'interno dello stesso Istituto, nel corso degli anni, Muraro ha organizzato anche una vasta raccolta di materiale iconografico teatrale e musicale, che con grande intuito riunisce materiali rari e di difficile reperimento in una grande fototeca che oggi costituisce il nucleo centrale dell'Archivio Iconografico Teatrale e Musicale dell'Istituto. Questo archivio è un prezioso completamento all'immensa Collezione Ulderico Rolandi di libretti d'opera che contiene anche molte pubblicazioni e libri antichi relativi alla storia del teatro musicale e delle sue fonti e che è una delle componenti più vive e di maggior richiamo internazionale per gli studiosi che frequentano l'Istituto.

Dal 1984 al 1996, Muraro è stata impegnata, con Povoledo e Mancini, in una vasta e approfondita ricerca riguardante la storia dei teatri del Veneto che ha portato alla pubblicazione, a cura della Regione Veneto, di sei volumi, suddivisi per città.

Oltre a questa intensa attività di ricerca scientifica, forse il lato più significativo, nella vita di Maria Teresa Muraro è stata la carica umana da lei riversata nell'organizzazione del suo lavoro presso la Fondazione Cini, con una riconosciuta capacità innata di far sentire a proprio agio e di unire studiosi di tutte le parti del mondo in un gruppo solidale e produttivo. Muraro ha contribuito a creare, sotto la direzione di Gianfranco Folena, una realtà di studio e di comunicazione e scambio fra gli studiosi di teatro, musica, librettistica, scenografia e messa in scena che ha fatto storia negli anni settanta e ottanta del Novecento e che oggi non trova corrispondente in nessuna altra realtà.

Maria Ida Biggi

Le pubblicazioni



Ricordi di guerra e di prigionia. *I disegni di Renzo Biasion della Fondazione Giorgio Cini*

a cura di Giovanni Bianchi
Marsilio Editori, Venezia, 2004

Nel 1989 Renzo Biasion (Treviso 1914 - Firenze 1996) donò alla Fondazione Giorgio Cini una raccolta di disegni e acquerelli – circa una settantina di fogli – eseguiti tra il 1941 e il 1944. Sono ricordi, bozzetti, impressioni, schizzi eseguiti dall'artista mentre era impegnato negli eventi bellici sul fronte albanese e su quello greco, e nel periodo trascorso come prigioniero nei campi di detenzione in Germania e in Polonia. Queste opere, che facevano parte di un *corpus* assai più consistente andato in gran parte disperso dopo l'8 settembre 1943, assieme alle memorie scritte – in larga misura confluite in *Tempi Bruciati* (1948) e *Sagapò* (1953) – sono preziosi 'documenti' che ci permettono di rivivere artisticamente una vicenda storica che ha segnato profondamente la vita di molti italiani.



Gregorio Palamas e oltre. Studi e documenti sulle controversie teologiche del XIV secolo bizantino

a cura di Antonio Rigo
Collana «Orientalia Venetiana», XVI
Leo S. Olschki Editore, Firenze, 2004

Gli studi di storia della Chiesa del XX secolo hanno individuato come una delle cause dello scisma il progressivo “estrangement” (per riprendere la felice espressione di Yves Congar) tra Chiesa d'Oriente e Chiesa d'Occidente. Anche le vie della teologia hanno seguito percorsi differenti, da un lato con la Scolastica e soprattutto con il Tomismo, dall'altro con l'Esicasmò e il Palamismo. Nell'epoca contemporanea, il Palamismo, con le dottrine della partecipazione alle energie divine e della luce della Trasfigurazione sul monte Tabor, ha ripreso ad avere una posizione dominante nella teologia e nella vita ecclesiale e culturale, non soltanto in Grecia e in Russia, ma anche nella diaspora. La centralità attuale di Palamas e del Palamismo in Oriente rende ancora di più necessaria una riconsiderazione storica del fenomeno nelle sue dinamiche iniziali. Dal momento che sono oramai trascorsi più di quarant'anni dalla pubblicazione della celebre monografia su Gregorio Palamas di John Meyendorff (1959), alla quale ancora oggi ci si riferisce, questo riesame deve partire da una serie di messe a punto, condotte sulla base

delle attuali conoscenze del periodo tardobizantino e delle nuove linee della ricerca. Questo volume presenta una serie di studi che contengono, oltre alle indispensabili notizie informative sui personaggi e i temi in questione, i risultati raggiunti, le prospettive e i problemi della ricerca, la pubblicazione di testi e documenti inediti. Alla realizzazione del progetto hanno contribuito specialisti di diversi settori (Marie-Hélène Congourdeau, Martin Hinterberger, Brigitte Mondrain, Ioannis D. Polemis, Antonio Rigo).



Carmela Crescenti

La ricerca della perfezione nella recitazione coranica.
Trattato sulla scienza del tajwīd

Collana «Orientalia Venetiana», XVII

Leo S. Olschki Editore, Firenze, 2004

La collana «Orientalia Venetiana» dell'Istituto «Venezia e l'Oriente» è arricchita da una prima opera di argomento interamente islamico centrata su un tema che non è mai stato oggetto, soprattutto in Italia, di una trattazione organica. Si tratta infatti di un manuale di fonetica dell'arabo coranico fruibile anche da chi poco o nulla conosce di tale lingua. Il carattere specificatamente dottrinale e tecnico della monografia non impedisce che i principi e le applicazioni delle norme di corretta recitazione e di tradizionale salmodia del testo sacro siano introdotte dalle necessarie delucidazioni sulle più elementari particolarità fonetiche dell'arabo. Il lavoro, oltre a compendiare in maniera originale un gran numero di trattati tradizionalmente dedicati alla ricerca della “perfezione nella recitazione” (il *tajwīd* appunto), si avvale di competenze frutto di insegnamenti orali acquisiti sul campo. L'arricchimento della conoscenza reciproca fra i diversi aspetti della tradizione europea e della tradizione islamica costituisce uno degli intenti primari della pubblicazione: essa infatti si inserisce in un più ampio programma di Incontri Orientalistici promossi dall'Istituto «Venezia e l'Oriente» a partire dall'autunno del 2004, fra questi *La santità nell'Islam*, in cui si toccheranno cruciali temi dottrinali e storici della tradizione islamica sia classica che moderna, con una attenzione particolare per la sua presenza sia nel Vicino Oriente che in Asia centrale e orientale.

Maria Teresa Muraro

Scena e messinscena. Scritti teatrali 1960-1998

a cura di Maria Ida Biggi

Collana «Presente Storico. Saggi», n. 27

Marsilio Editori, Venezia, 2004

Publicato dall'Istituto per le Lettere, il Teatro e il Melodramma nell'anniversario della scomparsa della studiosa, il volume raccoglie i saggi da lei firmati singolarmente, e



dunque non contempla quella gran parte della sua produzione, derivata dalla collaborazione con Elena Povoledo, oltre che con altri specialisti della materia, come Franco Mancini o Ludovico Zorzi.

La raccolta contiene materiali difficilmente reperibili, pubblicati in miscellanee, atti di convegni o riviste; testi che vanno dalla fine degli anni cinquanta, per le voci dell'*Enciclopedia dello Spettacolo*, a saggi degli ultimi anni novanta. Alcuni molto rari, come ad esempio quello riguardante i luoghi dello spettacolo a Venezia dal XV al XVI secolo, apparso in *Le Lieu théâtral à la Renaissance*, edito dal CNRS a Parigi nel 1964. Gli argomenti spaziano dalle feste rinascimentali veneziane alle *momarie*, dal lessico teatrale per gli addetti ai lavori alle scenografie settecentesche per Vivaldi, dalla librettistica all'architettura teatrale, e si concentrano poi significativamente sulla scenografia settecentesca e ottocentesca. Su queste tematiche la studiosa è stata varie volte una pioniera, come nel caso dello studio relativo ai rapporti tra Giuseppe Verdi e la messa in scena delle sue opere, in particolare delle prime veneziane, *Ernani*, *Attila*, *Rigoletto*, *La Traviata* e *Simon Boccanegra*, ad opera dello scenografo Giuseppe Bertoja.



L'eredità di Diego Carpitella. Etnomusicologia, antropologia e ricerca storica nel Salento e nell'area mediterranea

a cura di Maurizio Agamennone e Gino L. Dimitri

BESA Editrice, Nardò (Lecce), 2004

L'opera multiforme di Diego Carpitella, a oltre dieci anni dalla sua scomparsa, appare ancora fertile. Questo volume raccoglie i contributi di quanti hanno partecipato all'omonimo convegno internazionale di studi, promosso dal Comune di Galatina (Lecce) nel giugno 2002, in collaborazione con varie istituzioni tra cui la Fondazione Giorgio Cini. Vi compaiono alcuni temi e argomenti, già preferiti nell'opera di Carpitella, esplorati nelle ricerche di quest'ultimo decennio: dal tarantismo al confronto interculturale nell'esperienza musicale; dall'esplorazione del paesaggio sonoro alle linee di continuità/discontinuità, rilevabili nella storia della cultura, e le relazioni disposte lungo l'asse oralità/scrittura; dalla didattica musicale in una prospettiva trans-culturale all'esperienza viva dei musicisti impegnati in palcoscenico. Comune a tutti i saggi è la consapevolezza di come l' 'agire musicale' sia un fare complesso, basato su tecniche del corpo, memorie, saperi e competenze molteplici, tramandati e integrati nel tempo, che trovano la loro piena espressione nelle procedure performative; e anche un 'fare' pervasivo, tale da connotare e 'impregnare' profondamente le più diverse attività umane.

